

Decreto *Xylella*, il mondo del biologico chiede un incontro col ministro Centinaio per valutare possibili modifiche al testo

L'AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) e ISDE (International Society of Doctors for Environment) ritengono indispensabile un incontro con il ministro Gian Marco Centinaio per illustrare proposte di modifica al decreto.

La presenza di *Xylella fastidiosa* ha un ruolo nel disseccamento degli ulivi ma, allo stesso tempo, non può essere considerata l'unico elemento responsabile, ignorando le alterazioni del complesso ecosistema nel quale i disseccamenti si verificano, la cattiva gestione dei suoli, l'impoverimento in sostanza organica dei suoli agricoli (ormai prossimi alla desertificazione), le alterazioni della biodiversità e i ripetuti e pesanti attacchi fitosanitari.

L'utilizzo indiscriminato di pesticidi, insieme alle ripetute bruciature dei residui di potatura, ha influenzato il ciclo di umidificazione con una progressiva riduzione della sostanza organica presente nei terreni. Un uso incontrollato di queste metodiche aumenterà la desertificazione del territorio, già in stato avanzato nel Salento, distruggerà l'economia dell'agroalimentare d'eccellenza, e cosa più importante, la salute dei cittadini a partire dagli stessi agricoltori.

Se l'impoverimento del suolo rende gli ulivi incapaci di reagire agli attacchi della *Xylella*, la soluzione è nella gestione sostenibile del terreno e nella ritrovata e indispensabile biodiversità, al fine di aumentare la capacità delle piante di fronteggiare gli attacchi del batterio e, allo stesso tempo, di renderle idonee alla tutela sanitaria dei consumatori.

Gli ulivi secolari

Gli ulivi secolari sono un patrimonio del territorio pugliese e appartengono a tutti i cittadini. Il taglio di questi alberi, la loro sostituzione con coltivazioni intensive di *favolosa* (non immune ma resistente) e la perdita di biodiversità rappresenterebbero un danno irreparabile per la regione, con ripercussioni sul paesaggio e sul comparto turistico e agriturismo. Va proprio nella direzione di una gestione ecosostenibile del territorio la sperimentazione avviata in Salento da oltre un anno dal Dipartimento delle culture europee e del mediterraneo della Università della Basilicata, e coordinata dal professor Cristos Xiloyannis.

Potatura

Secondo il professor Xiloyannis frequenti potature svolgono un ruolo fondamentale per contrastare la diffusione di *Xylella fastidiosa*, con l'obiettivo di facilitare la circolazione dell'aria e favorire la crescita vegetativa. Le potature frequenti (circa tre volte l'anno), con passaggi rapidi senza tagli drastici, consentono di eliminare quei rami che hanno sintomi evidenti di attacco della malattia, tagliando 20-30 centimetri sotto i sintomi. Così facendo si consente il contenimento della carica batterica, minore rischio di trasmissione del batterio attraverso il vettore per la presenza di meno germogli infetti sulle piante, stimolazione di emissione di nuovi germogli laterali.

Dopo i tagli (e dopo la raccolta) è consigliabile effettuare un trattamento a base di rame a fini preventivi. È inoltre consigliabile allontanare dal campo i residui di potatura oppure trinciarli immediatamente sul posto. Dopo un attacco di *Xylella fastidiosa*, una pianta in un buono stato idrico e nutrizionale reagisce ricacciando nuovi germogli laterali, ricostruendo velocemente nuove branche e ristrutturando la chioma. In questo modo, attraverso potature mirate, è possibile evitare il taglio delle piante. Casi simili di altre fitopatie su diverse colture dimostrano che è possibile convivere con il patogeno attraverso l'adozione di pratiche colturali volte a favorire il buono stato vegetativo della pianta e contenere la diffusione del patogeno in un ecosistema in equilibrio (come per *Erwinia amylovora* sulle pomacee, *Pseudomonas syringae* in actinidia, e per la *Xylella fastidiosa* nella malattia di Pierce della vite e nella clorosi variegata degli agrumi).

Taglio nella zona cuscinetto

Nella zona cuscinetto è previsto il taglio di tutte le piante ospiti nel raggio di 100 metri. Tale misura, particolarmente distruttiva, risulta di difficile applicazione e con prospettive molto incerte di risultati utili ed efficaci. Considerare un raggio di 100 m significa prendere in considerazione un'area di circa 31.000 metri quadri. Se si individua una pianta infetta, da regolamento, bisogna estirpare tutte le piante ospiti presenti all'interno dei 31.000 metri quadri. Considerando il grande quantitativo di piante ospiti, per l'applicazione del regolamento, è necessario estirpare un quantitativo indefinito di piante da effettuare sia nelle aree rurali ma in molti casi anche nelle aree urbane e nei giardini privati, determinando la formazione di un vero e proprio deserto.

L'acqua è una risorsa fondamentale per assicurare una buona crescita vegetativa e rendere sostenibile questa coltura anche dal punto di vista economico. La pratica irrigua può contribuire, inoltre, a convivere con la patologia vegetale. È stato dimostrato che, nel caso della vite attaccata da *Xylella fastidiosa*, i sintomi si manifestano maggiormente se le piante sono sottoposte a stress idrico, piuttosto che in piante infette ma ben irrigate. La disponibilità idrica nel suolo svolge la doppia funzione di alimentazione idrica e minerale delle piante favorendo anche la proliferazione e la funzionalità dei microrganismi del suolo. Le piante ben nutrite, anche in presenza del batterio, riescono a reagire producendo nuova vegetazione grazie alla disponibilità di acqua, ad elementi minerali e alla tutela di un'adeguata attività microbica del suolo, anche se una parte dei vasi xilematici risulta danneggiata dall'attacco del batterio.

Il clima della regione

La regione Puglia è caratterizzata da un clima semi-arido, con scarse precipitazioni durante l'anno, concentrate nei mesi autunnali e una ridotta disponibilità della risorsa idrica. Nonostante sia una pratica mediamente diffusa, bisogna assolutamente evitare il prelievo dalle falde acquifere per l'irrigazione, che causa inevitabilmente problemi di salinizzazione e aumento del rischio di desertificazione dei suoli. In questo scenario, una preziosa risorsa potenzialmente riutilizzabile è costituita dalle acque reflue urbane, le quali vengono però disperse nell'ambiente a seguito di costosi trattamenti di depurazione. Le acque reflue rappresentano,

soprattutto per le regioni del Sud Italia, una potenziale fonte di approvvigionamento idrico di indiscussa importanza, data la scarsità d'acqua insistente in queste aree. Diverse attività di ricerca sperimentale nazionale e internazionale mostrano che il riutilizzo delle acque reflue ha aspetti positivi (sia economici, sociali e ambientali) che potrebbero avere forti ripercussioni sullo sviluppo efficiente e sostenibile del territorio. Attraverso l'irrigazione con acque reflue urbane vengono forniti anche notevoli quantità di elementi che solitamente sono apportati attraverso l'aggiunta di fertilizzanti chimici, permettendo un risparmio economico e limitando l'inquinamento ambientale.

È rilevante anche sottolineare come la perdita di biodiversità e una ulteriore compromissione delle caratteristiche qualitative e quantitative del suolo e del patrimonio vegetale esistente agirebbero negativamente sui livelli di resilienza di un'area già fortemente compromessa dalle modificazioni climatiche in atto e potrebbe generare un incremento delle emissioni di gas clima-alteranti derivanti da cattive pratiche agricole.

I rischi ambientali e sanitari

L'utilizzo di neonicotinoidi e piretroidi, pesticidi di riconosciuta dannosità per la biodiversità, per la sicurezza alimentare e per la salute, viola apertamente i principi di prevenzione e precauzione, i diritti di scelta degli agricoltori e il diritto delle Comunità esposte ad accedere a cibo e acqua non contaminati. Tale utilizzo, inoltre, non si basa su evidenze scientifiche tali da garantire il raggiungimento dell'obiettivo proposto (il contenimento del batterio e del suo vettore) né la piena tutela ambientale e sanitaria degli esposti (agricoltori e consumatori finali).

Appare utopico pensare di eliminare completamente con dei prodotti chimici molto tossici per l'ambiente e per l'uomo l'insetto vettore della *Xylella fastidiosa* in un'area geografica molto estesa, nella quale la *Xylella* è ormai endemica da anni e in presenza di molte altre possibilità di diffusione del batterio. E soprattutto è utopico pensare di riuscirci senza causare gravi e potenzialmente irreversibili "danni collaterali" per gli effetti negativi che questi trattamenti tossici hanno sugli insetti utili e in termini di alterazioni dell'ecosistema, comparsa di resistenza e compromissione della biodiversità.

La soluzione del problema non può essere indipendente dalle evidenze scientifiche disponibili, dalle esperienze pregresse, dal buon senso, dalla logica, da una visione più ampia (non centrata sul solo binomio *Xylella*/insetto vettore) e da un realistico bilancio tra i pro e i contro. È necessario puntare su un'agricoltura che sia strumento di progresso economico, di tutela dell'ambiente, della salubrità degli alimenti e della biodiversità e non veicolo di speculazioni, di sottrazione di diritti costituzionali e di incremento del danno ambientale e del rischio sanitario.